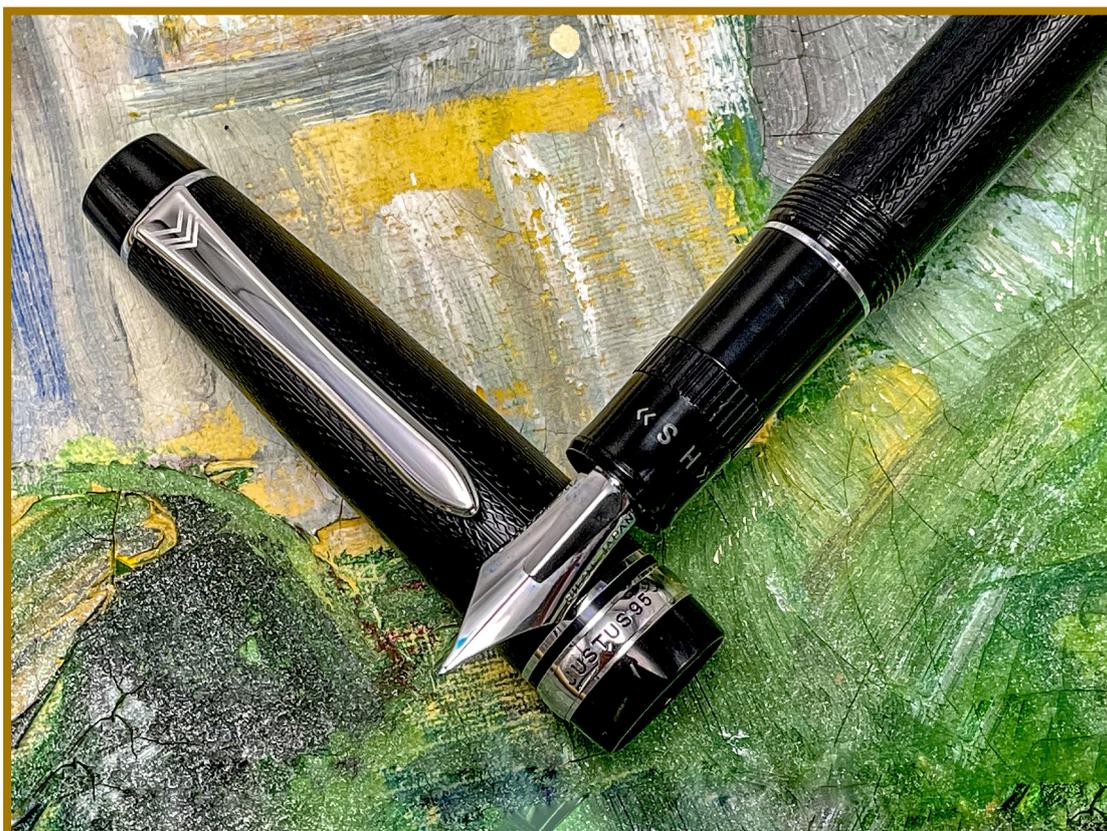


# PILOT JUSTUS 95 <M>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Pennino manifold Eversharp



Pennino regolabile Eversharp



Una evoluzione del pennino regolabile sulla What Doric Junior Gold Seal (1930)

## Un po' di storia

Le geniali modifiche introdotte dal giornalista inglese Fred Perry (1756-1821) al pennino metallico moderno fecero subito nascere il desiderio/esigenza di poter scegliere il grado di rigidezza o di flessibilità del pennino, elemento fondamentale di qualunque penna.

A seconda dei campi di impiego si andava dai pennini flessibili (o superflessibili) usati dai calligrafi ai pennini rigidissimi (i cosiddetti “*manifold*”, ovvero “multipli”) necessari per esercitare la notevole pressione richiesta per la realizzazione di un certo numero di copie con carta carbone.

Sembrava perciò naturale richiedere la stessa gamma di prestazioni anche ai pennini delle ormai predominanti stilografiche, anche se, va riconosciuto, man mano che si diffondeva la scrittura e l'uso delle penne, le pretese riguardanti il pennino diventavano sempre più limitate (“standardizzate”), sostanzialmente dettate da una scrittura rapida e semplificata, con pochissimo spazio, ormai, per le esigenze e i tempi (lunghi) della calligrafia ornata ed elegante.



La prima Justus, del 1979

Le opzioni offerte dai costruttori si erano ben presto limitate, quasi esclusivamente, alla larghezza del tratto, con tutta la ben nota questione sull'arbitrarietà delle indicazioni.

Ma c'era ancora qualcuno che non rinunciava alle "vecchie" opzioni, fra pennini rigidi o flessibili, sensibile alla sfida apparentemente impossibile di offrire una certa "regolabilità" fra rigido e flessibile, un'opzione certamente interessante ...a patto di ricordare il valore del tutto relativo dei due termini. Fu la dinamica e innovativa Eversharp a farsi notare per l'introduzione, nel 1932, di un pennino regolabile ("adjustable point") col quale avrebbe corredato le sue (oggi...) apprezzate stilografiche **Do-**

**ric** (del 1931).

Come si può dedurre dalle immagini disponibili, si trattava di una regolabilità abbastanza macchinosa e alquanto primitiva, consistente nello spostare avanti e indietro una slitta mobile, scorrevole in una guida sulla parte superiore del pennino: la posizione più arretrata lasciava ai rebbi un più ampio margine di flessibilità, mentre l'opposto accadeva spostando in avanti la slitta scorrevole; ed ecco realizzate le due modalità operative, "hard" e "soft" variabili, oltretutto, con una certa continuità.

Il percorso sarebbe stato abbastanza lungo ma, dopo una quarantina di anni le principali case occidentali avrebbero abbandonato l'idea di un pennino regolabile, ripresa verso la fine degli anni '70 del XX secolo dalla Pilot, con la sua prima JUSTUS (del 1979) che ricordava nel nome stesso la sua prerogativa tecnologica esclusiva: la possibilità di regolare, in qualche misura, la rigidità del pennino con un meccanismo finalmente semplice e affidabile. Il nome "Justus" fu infatti coniato dalle parole "*just right for us*" (proprio giusta per noi) ovvero dal verbo "*to adjust*" (regolare), ad indicare la possibilità di una regolazione fine della rigidità del pennino. "*Una combinazione davvero unica di stile classico e innovazione davvero moderna*" - come orgogliosamente rivendica la casa giapponese.

Scomparsa dal mercato la prima Justus, la Pilot ha pensato di festeggiare il suo 95mo anniversario riproponendo l'idea di base della Justus, con un meccanismo di regolazione sostanzialmente inalterato ma con un marcato restyling della penna: ed ecco la **Justus 95**, quella della quale mi occupo in questa analisi.

### Confezione

La penna viene fornita in una scatola di cartoncino grigio-bluastro, protetto da una sorta di custodia "tubolare" dello stesso materiale; su entrambi la stessa scritta *Justus* (in un elegante corsivo con caratteri lucidi leggermente in rilievo) e il marchio Pilot; all'interno della scatola la penna, protetta da un sottile foglio di gommapiuma nera, è



alloggiata nelle precise scanalature ricavate in un foglio di neoprene nero, denso e adeguatamente protettivo.

Aperto la scatola si rimane colpiti da una singolarità: la penna e il cappuccio sono ospitati in due alloggiamenti diversi, lasciando così la penna col prestigioso pennino “scoperto” (= vulnerabile). Sarà opportuno perciò prestare particolare attenzione al sempre ansioso momento dell’unboxing per evitare, oltretutto, di ricadere in uno dei casi paventati dall’involontariamente umoristico booklet a corredo, lì dove invita a “...*non lasciar cadere la penna perché una caduta potrebbe pregiudicarne il corretto funzionamento*” - chi l’avrebbe mai immaginato!....

Insieme alla penna la scatola ospita un’unica, solitaria cartuccia di inchiostro (ne ignoro, volutamente, il colore) nel formato proprietario Pilot.

#### **A proposito della sigla**

Il numero identificativo della maggior parte delle Pilot ha un preciso significato: le prime due cifre si identificano con il numero di anni dalla fondazione di Pilot nel 1918. Si può così dedurre che le penne della serie **95** furono lanciate nel 2013.

## **Forma ed estetica**

La **JUSTUS 95** si iscrive a pieno titolo alla numerosa famiglia delle penne “cigar-shape” ad estremità tronche, una forma ampiamente diffusa sia in casa Pilot (penso alla Falcon, alla Heritage 912 o alla Heritage 91...) sia presso altri prestigiosi marchi (esempio illustre la serie Pro Gear della Sailor). Ma questa non si propone certamente come una penna che intenda stupire con un’estetica originale o rivoluzionaria: si “accontenta” di una classe solida e discreta, paga dell’esclusività tecnologica che è in grado di esibire.

Come anticipato prima, il fusto e il cappuccio presentano una forma cilindrica leggermente rastremata verso le estremità ove due terminali neri lucidi evidenziano il netto troncamento. Si tratta, dunque, di una penna che opta in maniera diretta e dichiarata per una estetica di assoluta sobrietà. L’aspetto complessivo rispetta infatti, in maniera rigorosa, i canoni di una severa eleganza, senza nulla concedere a trovate capaci di soddisfare utenti di bocca buona: è certamente destinata a piacere a chi non si cura delle apparenze ma bada al sodo di prestazioni affidabili.

Quanto al materiale costitutivo appare lecito presumere che sia il solito, diffusissimo e collaudato PMMA (PoliMetilMetAcrilato) in questo caso colorato in nero; la finitura superficiale, caratterizzata da un guilloché piuttosto discreto, è in grado di procurare sensazioni tattili estremamente gradevoli.

Gli unici “punti di luce” sono i pochi e discreti elementi metallici elegantemente rodriati: una fascia



relativamente ampia è posta a pochi millimetri dalla bocca del cappuccio, abbastanza ampia da ospitare due scritte: **PILOT JAPAN** sul retro e **JUSTUS 95** sul davanti. Il “corpo” di entrambe le scritte è piacevolmente evidenziato da una elegante lacca nera. Un paio di millimetri sopra questa veretta troviamo un più sottile anelletto metallico che fa compagnia ad altri tre anelletti analoghi, posti, rispettivamente, a separare il fusto guiloché dal nero lucido del finto fondello, alla giunzione fra fusto e sezione e, infine, a fare da elemento di supporto per la elegante clip che si sviluppa in un disegno estremamente riuscito, tendente a restringersi leggermente nella parte centrale del suo decorso per poi allargarsi di nuovo verso la punta. Di estremo buon gusto il sottile rigo che ne rimarca appena il perimetro e le tre discrete ma deliziose decorazioni che abbelliscono la parte alta, valorizzate dal grazioso, piccolo vezzo della leggera asimmetria.

Del tutto tradizionale, doveroso omaggio alla pura funzionalità, la parte terminale della clip, con la solita sporgenza inferiore intesa a migliorare la tenuta sui tessuti più disparati.

## Comodità d'uso

Il limitato peso e le dimensioni contribuiscono a dare la sensazione di una consistenza complessiva ascrivibile alla categoria “media”; ma, ovviamente, uno strumento di scrittura non si valuta a peso e questa penna non rischia certamente di “volare via” dalle mani. Diametro e lunghezza consentono, infatti, un uso comodo anche senza cappuccio calzato a mani medie o medio-grandi. Quelli che proprio non possono fare a meno di tenere il cappuccio infilato sulla coda del fusto potranno contare su una sistemazione stabile e sicura; il peso limitato del cappuccio produce un arretramento quasi irrilevante del baricentro.

L'apertura del cappuccio richiede una rotazione di circa 1,3 giri (poco meno di un giro e mezzo..), il che consente una velocità operativa molto apprezzata dai soliti “scrittori a tratti”, quelli che prendono appunti con un continuo e frequente apri-e-chiudi.

Le filettature, sia per la chiusura del cappuccio sia per l'accoppiamento del gruppo di scrittura al fusto, sono abbastanza curate e precise da prevenire giochi o incertezze di impegno.

La clip risulta piuttosto elastica, capace di agganciare anche i tessuti più spessi; la sporgenza terminale promette, inoltre, una buona sicurezza di tenuta.

L'adeguata lunghezza della penna ha reso possibile l'adozione del maggiore dei converter Pilot, il CON70 (in dotazione), dalla capacità di 1,38 ml circa, abbastanza superiore alla media: non è eccezionale ma sufficiente a garantire una discreta autonomia, più che adeguata al tratto del particolare sistema di scrittura in dotazione, soprattutto se impiegato senza sfruttarne in maniera massiva e continua le doti di flessibilità estrema (vorace di inchiostro...). Particolarmente apprezzata la modalità di ri-





empimento (ad una sola mano...) di questo converter: basta immergere il gruppo di scrittura nel calamaio e premere ripetutamente (col pollice della stessa mano) il pulsante terminale per vedere il converter riempirsi rapidamente di inchiostro: pratico, veloce e pulito.

La sezione è piuttosto lunga, leggermente rastremata e terminata da un anello poco pronunciato: offre spazio sufficiente a sistemare con comodità il dito indice indipendentemente dalle peculiari abitudini individuali; mi sembra appena il caso di segnalare che il pur modesto rilievo delle incisioni presenti sull'anello di regolazione della "durezza" del tratto ha provocato qualche espressione di disagio (???...), fino a una esplicita ed ultimativa dichiarazione del tipo "Questa penna non è per me!..."

Non per essere accomodante a tutti i costi, ma devo ammettere che il mio dito indice non si sente particolarmente offeso o infastidito né dall'anello di regolazione né dalla piuttosto innocua filettatura per la chiusura del cappuccio: trovo l'impugnatura comoda e confortevole così com'è.

PILOT JUSTUS 95 <M>	
Lunghezza (chiusa)	148 mm
Lunghezza aperta	133 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	165 mm
Diametro del fusto	13 mm
Diametro della sezione	11 mm
Peso totale (converter semipieno)	27 g
Peso cappuccio	10 g
Capacità max del converter	1,38 ml



## Il gruppo di scrittura

Ed eccoci al cuore vero di questa penna, vanto e gloria del prestigioso marchio nipponico, un pennino che, supportato da una efficace tecnologia, promette di offrire possibilità del tutto sconosciute ai comuni pennini.

Basta dare un'occhiata per cogliere l'essenza del dispositivo: la posizione di una barretta mobile può essere comandata dal meccanismo rotante di regolazione, potendo così scorrere avanti e indietro: nella posizione più avanzata limita l'escursione flessionale

dei rebbi riducendone l'elasticità, in quella più arretrata il pennino può godere di una maggiore libertà flessionale; si giustifica così l'indicazione delle due posizioni di regolazione come **H** (per hard) e **S** (per soft).

Ovviamente un pennino così non poteva che presentare un'estetica assolutamente minimalistica: niente foro di sfianto (almeno nella zona visibile) e assenza di qualunque scritta o decoro sulla superficie superiore, liscia, lucida e "pulita".

Le poche scritte di prammatica presenti sono ospitate sui due fianchi: su quello sinistro troviamo PILOT JAPAN, mentre su quello destro leggiamo <M> 14K 585, cioè la larghezza nominale della punta e il titolo dell'oro, in carati e in millesimi.



Ad oggi le larghezze disponibili sono decisamente limitate: <F> ed <M>, tutto qua...

Ho aspettato un bel po' prima di decidermi a provare questa penna, nel timore che le premesse/promesse associate a questo gruppo di scrittura potessero rivelarsi eccessive, fallaci o comunque deludenti.

Posso però anticipare che, già durante un "giro di prova" più o meno rilassato ed informale, ho avuto occasione di apprezzare le doti davvero speciali di questo gruppo di scrittura.

Ma andiamo con ordine...

Per la prova di scrittura la penna è stata caricata con la originale/unica miscela di tre Iroshizuku (inchiostri di casa Pilot), elaborata ed offerta dalla fantasia della infaticabile Laura di Goldpen: Asagao, Kon-peki e (appena un poco di) Ku-jaku in una proporzione creativamente approssimativa: inutile (meglio: impossibile) cercare di replicarla! Il risultato è però di grande eleganza: brava Laura.

Le caratteristiche di questa penna esulano dall'ambito del solito e dello scontato.

Consapevole di ciò ho organizzato una prova di scrittura alquanto singolare: per la parte più consistente del test ho continuato ad usare il solito puntinato Fabriano Ecoqua, ma ho voluto anche sperimentarne il comportamento su un bel puntinato RHODIA (dotpad n. 16) e ...una buona carta da fotocopie/stampante, l'ottima Navigator da 80 g/m<sup>2</sup>. I risultati sono decisamente interessanti!

Mette conto precisare, preliminarmente, che questa prova si è presentata subito alquanto delicata: prometteva di conservare un minimo di credibilità solo riuscendo a mantenere una difficile costanza di gestione della penna, quanto a pressione, posizione e inclinazione: una bella sfida davvero; è stato un po' come provare e confrontare due diverse penne... Ma, nei limiti delle mie personali possibilità, posso testimoniare uno sforzo sincero nella direzione indicata.

Ho voluto iniziare la prova partendo dalla regolazione <HARD> e sono stato comunque sempre attento a non aumentare la pressione, mantenendo la stessa mano leggera, in modo che le differenze eventuali potessero essere ascritte alla sola regolazione.

La penna scrive da subito senza alcuna difficoltà e sotto la sola pressione derivante dal suo modestissimo peso proprio, a garantire un'esperienza di scrittura riposante e rilassata. In queste condizioni d'uso il tratto, continuo e regolare, senza salti o false partenze, appare adeguato alla indicazione <M>, appena un po' più leggero e sottile di un <M> europeo. La scorrevolezza si mantiene esemplare con una totale assenza di feedback: sembra davvero il sistema di scrittura ideale, col pennino supportato in maniera adeguata da un alimentatore che non si risparmia. Un aumento della pressione produce un

allargamento della traccia ma occorre un certo sforzo per arrivare un po' oltre il raddoppio, mantenendo, oltretutto, la consapevolezza che l'oro ha un'elasticità dai limiti risicati, oltre i quali si devono affrontare le meste conseguenze di deformazioni permanenti.

La larghezza del tratto e il grado di inchiostrazione permettono di apprezzare l'elegante shading di questa inusuale miscela di inchiostri.

Portando la regolazione alla estremità opposta, verso il <SOFT>, il guppo di scrittura conferma ed esalta ulteriormente le positive prestazioni già riscontrate: anche se non si altera la pressione il tratto diviene tendenzialmente più ampio, soprattutto per effetto di una inchiostrazione palesemente più generosa, capace di attribuire alla traccia toni di maggiore profondità e consistenza.

Il feedback continua a mantenersi del tutto inavvertibile: la penna scivola sulla carta quasi negando la sensazione stessa di contatto fisico col supporto, una vera delizia per gli estimatori di una scrittura del tutto priva di stress. Naturalmente in questa condizione sarà più semplice e comodo ottenere un allargamento della traccia, pur mantenendo valide le solite precauzioni sui limiti fisici del pennino in oro.

Le prestazioni si conservano abbastanza omogenee passando da Fabriano Ecoqua a Rhodia: su quest'ultima carta, però, risalta la migliore inchiostrazione associata alla regolazione <SOFT>.

Come era abbastanza prevedibile, la carta per fotocopie, abbastanza più "assorbente", evidenzia in maniera abbastanza evidente la generosa inchiostrazione del pennino in posizione <SOFT>.

In tutte le condizioni di regolazione si può contare su uno sweet spot inusualmente ampio (oltre 60°) che non mancherà di favorire utilizzatori con impugnature e approcci piuttosto diversificati.

La scrittura a pennino rovesciato (reverse writing) produce un tratto molto più sottile, circa un <EF>, o meno, che mostra problemi di inchiostrazione dopo un percorso relativamente breve: pur penalizzata da un certo feedback, questa modalità d'uso è comunque utilizzabile in caso di necessità.

## CONCLUSIONI

Come si può vedere dall'insolitamente estesa prova di scrittura, non né facile né immediato arrivare a valutazioni definitive e certe sulle particolari prestazioni di questo singolare gruppo di scrittura.

Di certo c'è solo che nella posizione <SOFT> si può contare su una inchiostrazione più generosa e sulla possibilità di sfruttare con maggiore comodità ed ampiezza l'elasticità del pennino.

Da evitare assolutamente la ingenua illusione di avere tra le mani una specie di miracoloso attrezzo "tuttofare", capace di andare dal rigido assoluto al flessibile in stile nostalgicamente vintage ("quello di una volta"...): ben lungi dalla capacità di "leggere le intenzioni", ciò che questo pennino è realmente in grado di offrire è "solo" una certa facilitazione a chi è in grado di sfruttare, in misura ragionevole (= limitata), certe peculiarità del <SOFT> o dell'<HARD>, rispettivamente; conoscere i limiti di queste opzioni sarà di grande aiuto per evitare delusioni e utilizzare al meglio le opportunità effettive. Anche se con un po' di disagio, sento di dover avvertire che di sicuro non è una penna per neofiti!

Devo ammettere che questo gruppo di scrittura (perché solo di questo mette conto parlare!...) mi è molto piaciuto, per la qualità assoluta, per la classe elevata delle prestazioni e per la piccola, ma non insignificante, sfida a scoprire l'effettiva portata delle sue capacità.

Con questo strumento la scrittura si trasforma in un'esperienza piacevole e gratificante, premiata dal "bonus" ulteriore di una estetica di riservata eleganza; non sarà per tutti (forse...) ma chi riesce ad entrare in sintonia con questo "attrezzo" potrà godere appieno delle sue prestazioni.

Il prezzo non è proprio d'occasione ma appare certamente ben commisurato al valore dell'oggetto.

Buona scrittura. Buon divertimento.



Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la **Pilot JUSTUS 95 <M>** (in basso), la piccola Pelikan **M205**, la Stipula **Etruria Magnifica** e la Lamy **Safari** (in alto): la **JUSTUS**, con e senza cappuccio si conferma come una penna abbastanza grande da risultare comoda

HARD

L'amore, la bellezza, lo stile...

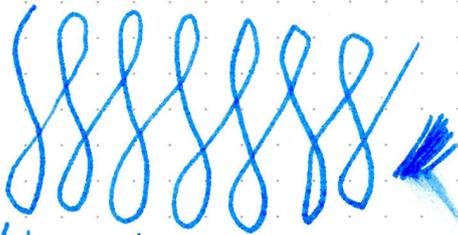
Ho dei gusti molto semplici: mi piace il meglio di tutto.

SOFT

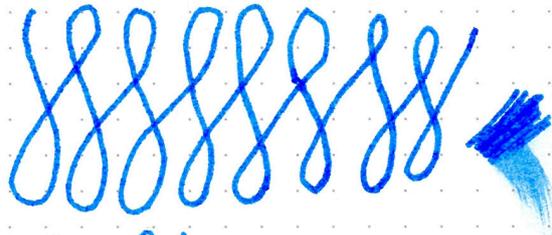
L'amore, la bellezza, lo stile...

Ho dei gusti molto semplici: mi piace il meglio di tutto

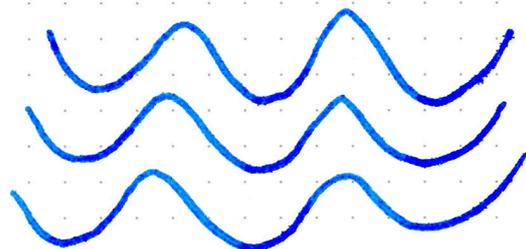
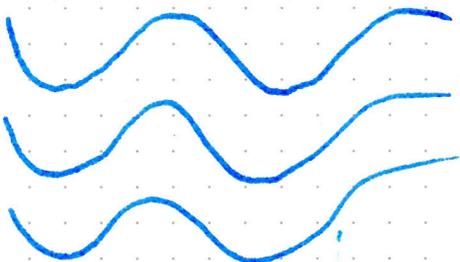
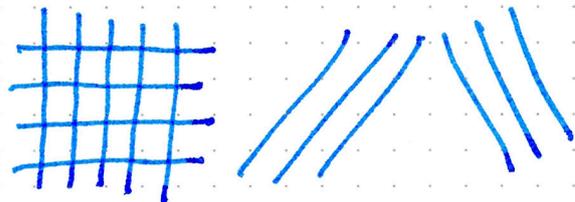
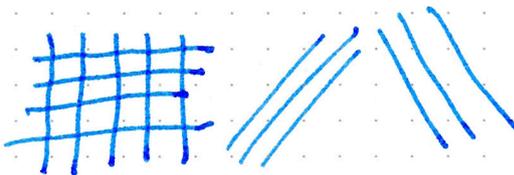
Oscar Wilde



Hard



Soft



Fabriano puntinato ECOQUA

<H> The quick brown fox  
jumps over the lazy dog

<S> The quick brown fox  
jumps over the lazy dog

---

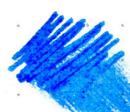
<H>     Hello

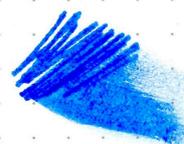
<S>     Hello

---

<H> A B C D E F G H I  
1 2 3 4 5 6 7 8 9

<S> A B C D E F G H I  
1 2 3 4 5 6 7 8 9

 <H>

 <S>

RHODIA PUNTINATO dotpad n. 16

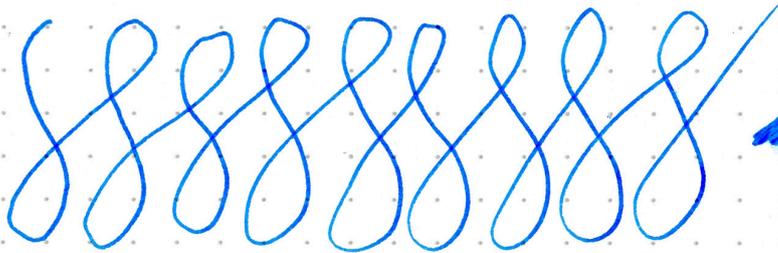
<H>

The quick brown fox jumps  
over the lazy dog

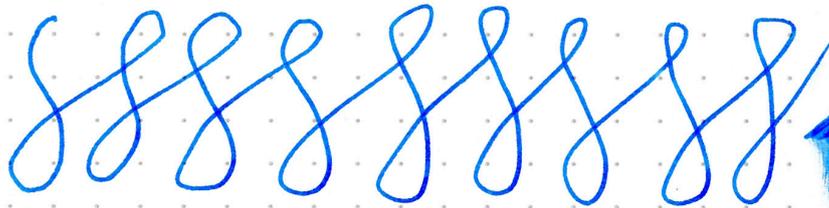
<S>

The quick brown fox jumps  
over the lazy dog

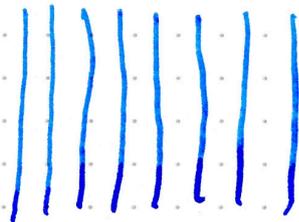
<H>



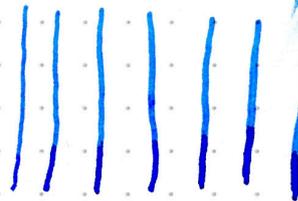
<S>



<H>



<S>

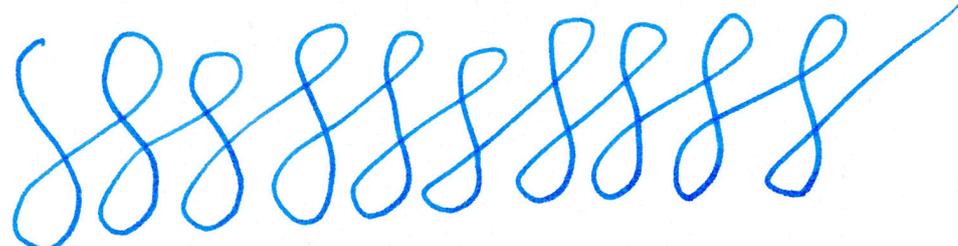


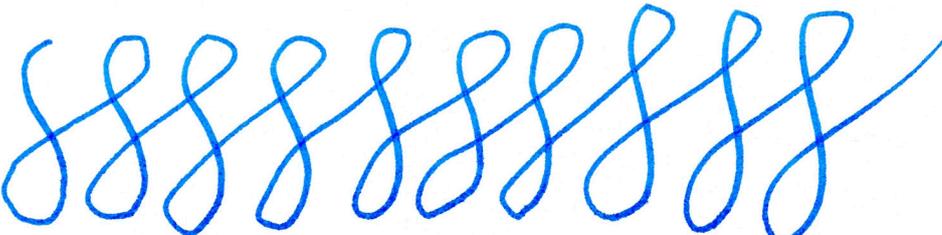
Rhodia dotpad n. 16

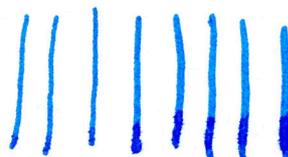
carta per fotocopie  
(80 g/m<sup>2</sup>)

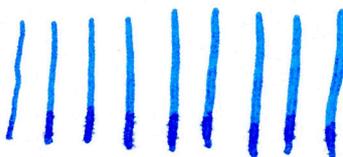
<H> Prova di calligrafia

<S> Prova di calligrafia

<H>  A series of ten connected cursive loops, resembling a continuous '8' or 'S' shape, written in blue ink.

<S>  A series of ten connected cursive loops, identical to the previous row, written in blue ink.

<H>  A series of ten vertical parallel lines, written in blue ink.

<S>  A series of ten vertical parallel lines, identical to the previous row, written in blue ink.

Reverse writing !!!